

A Maaleh Adumim colonia che sogna Gerusalemme

L'insediamento ampliato da Sharon come risarcimento del ritiro da Gaza

di **Umberto De Giovannangeli** / inviato a Maaleh Adumim

NEL CUORE DELLA WEST BANK «Il ritiro da Gaza serve a Sharon per distogliere l'attenzione della comunità internazionale dal "grande furto" in atto in Cisgiordania». La denuncia di Yasser Abed Rabbo, membro dell'esecutivo dell'Olp, uno dei pro-

motori dell'«accordo di Ginevra» (il piano di pace elaborato da politici, intellettuali, militari israeliani e palestinesi), ci accompagna nel nostro viaggio verso Maaleh Adumim. Perché è qui, nel cuore della West Bank, che si decide il futuro del processo di pace israelo-palestinese. Maaleh Adumim ha oggi 32.000 abitanti su una non trascurabile superficie di circa 55 Km², maggiore di quella di Tel Aviv. Ci si arriva in pochi minuti, uscendo da Gerusalemme in direzione est verso il Mar Morto e Gerico. La ripida discesa continua fino allo stagliarsi sullo sfondo della vista di una grande collina e in cima Maaleh Adumim, abbarbicata in un apparente miracolo di equilibrio.

La strada porta velocemente il viaggiatore dagli oltre 800 metri sopra il livello del mare di Gerusalemme, ai circa 350 della cittadina, e continua poi nella sua corsa fino ai 400 sotto il livello del mare del Mar Morto, il punto più basso della terra. A vederla si capisce subito che la sua posizione non può essere casuale: già nota nell'antichità (se ne fa menzione anche nella Bibbia), ha sempre avuto funzione di bastione che controlla il passaggio della strada che collega da ovest verso est, Gerusalemme con la depressione del Mar Morto e con la Valle del Giordano. Maaleh Adumim nasce - come molti altri insediamenti nei territori occupati - per decisione di un governo laburista. Nell'inverno del 1975, il primo governo Rabin autorizza l'insediamento sul terreno di 23 famiglie. Nel 1977 - un mese dopo la grande vittoria che portò il Likud a governare per la prima volta Israele - Menachem Begin legalizza l'insediamento e gli assicura quel sostegno governativo che gli permetterà di svilupparsi velocemente. Nel 1991, a soli 16 anni dalla prima autorizzazione, Maaleh Adumim ottiene lo status di prima città ebraica dei territori occupati da Israele con la Guerra dei Sei giorni (1967). Da al-

lora, il suo sviluppo non ha conosciuto soste. Visitare questa città-insediamento è utile anche per rendersi conto della complessità del fenomeno-coloni. A differenza del Gush Katif, il blocco di insediamenti nella Striscia di Gaza, o di Hebron e Kiryat Arba in Cisgiordania, bastioni della destra ultranazionalista, Maaleh Adumim mostra l'altra faccia dei coloni: quella laica, pragmatica, pionieristica. La sua popolazione - la più giovane fra quelle delle città d'Israele (48% sotto i 18 anni) - è composta per il 70% di non religiosi; il 90% dei suoi abitanti dichiara esplicitamente di avere scelto di risiedervi alla ricerca di una migliore qualità di vita o per ragioni di convenienza (costo delle abitazioni di gran lunga più a buon mercato rispetto alla vicinissima Gerusalemme, facilitazioni fiscali, condizioni vantaggiose nell'ottenimento di mutui bancari). Tutto questo, in-

Una commissione della Knesset ha approvato i nuovi piani edilizi: 3500 nuove case

sieme alla sensazione di relativa sicurezza in cui vivono gli abitanti della zona, ha consentito il veloce sviluppo della cittadina. Uno sviluppo che dovrebbe portare Maaleh Adumim a divenire in un futuro ravvicinato parte integrante della «Grande Gerusalemme». Una commissione della Knesset ha approvato due piani edilizi da realizzare sulla zona definita come E1, che si estende su 1300 ettari: il primo prevede la costruzione di 1.250 unità abitative e della sede centrale regionale del distretto di polizia. Nel secondo verranno costruite 2250 unità abitative e un ostello. Un totale di 3500 unità abitative che, se realizzate, verrebbero a creare l'anello di congiunzione che unirebbe Maaleh Adumim a Gerusalemme, in un'unità geografica ininterrotta. «L'attuazione di questo progetto sancirebbe la frantumazione territoriale della Cisgiordania, taglierebbe fuori Ge-

rusalemme da qualsiasi negoziato e renderebbe impossibile un accordo di pace fondato sul principio dei due Stati», dice a l'Unità Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp. Questioni cruciali, che il presidente palestinese intende affrontare nel ventilato incontro di giugno con il premier israeliano: «Proporremo un vertice con Sharon il 7 giugno: ne stiamo parlando con gli israeliani. Se vorranno un incontro quel giorno, ne saremo lieti», dichiara Abu Mazen ai giornalisti al suo rientro a Ramallah da un giro delle capitali asiatiche e latinoamericane durato due settimane.

D'altro canto è proprio qui, nel cuore della Cisgiordania, che Ariel Sharon gioca la partita decisiva, perché l'annessione di fatto di Maaleh Adumim a Israele permetterebbe al premier di riconquistare il consenso dell'ala dura del suo partito, il Likud, ponendo fine al disegno del «Grande Israele», uno dei fondamenti politici e ideologici della destra israeliana, ma offrendo in cambio l'attuazione di un altro piano non meno significativo: quello della «Grande Gerusalemme». Un piano già in atto. A testimoniarlo sono le ruspe che preparano il campo per l'inizio dei veri e propri lavori di ampliamento di Maaleh Adumim. Per il governo israeliano - scrive il quotidiano Maariv - il tempo stringe. Nella previsione di forti pressioni internazionali - nota il giornale - il progetto di annessione di fatto della città-colonia dovrebbe essere dunque realizzato già nei prossimi mesi, prima del ritiro da Gaza previsto per la seconda metà di agosto. Quelle ruspe stanno preparando anche un altro terreno, tutto politico: quello dei negoziati (per ora ipotetici) tra Israele e Anp per la definizione dei confini dei due Stati. Il disegno di Sharon, spiega a l'Unità uno stretto collaboratore del premier, è quello di acquisire a Israele tre enclavi nel territorio palestinese: quella nel Nord della Cisgiordania che avrebbe come centro la città di Ariel, quella a sud di Gerusalemme rappresentata da Gush Etzion, e quella appunto di Maaleh Adumim a est di Gerusalemme. Queste enclavi dovrebbero contenere il 75% degli abitanti israeliani (oltre 200 mila) degli attuali insediamenti nei Territori; il restante 25% dovrà essere evacuato e i loro insediamenti smantellati. Una prospettiva che non vede contrari i laburisti: «Ciò che è davvero dirimente - puntualizza Dany Yatom, ex capo del Mossad (il servizio segreto israeliano), oggi parlamentare del Labour - è che sia sancito come base del negoziato il principio della reci-



Una manifestazione di coloni a Gerusalemme. Foto Ap

Qui i coloni sono laici e pragmatici. Il 48% ha meno di diciotto anni, il 70% non è religioso

procità nella definizione dei confini dei due Stati: a territori palestinesi inglobati da Israele devono corrispondere territori israeliani che entreranno a far parte dello Stato di Palestina». Uno scambio che trova d'accordo buona parte degli abitanti di Maaleh Adumim: «Sappiamo bene - afferma Yoni Lieberman, 30 anni, da cinque a Maaleh Adumim - che una pace nella sicurezza non può prescindere dalla nascita di uno Stato palestinese. Ma la realtà non può essere cancellata con un tratto di penna. E Maaleh Adumim fa parte di questa realtà incancellabile». Gli striscioni appesi all'ingresso dell'insediamento e i poster affissi sui muri raccontano di una solidarietà attiva verso i coloni di Gaza e la loro resistenza all'evacuazione voluta da Sharon. Maaleh Adumim è una roccaforte del Likud: «Certo, siamo rimasti scioccati dalla decisione di Sharon - afferma Nitzan Ha-

rel, 50 anni, maestro elementare - ma ora non possiamo certo scatenare una guerra fra noi israeliani. Questo sì che farebbe il gioco dei terroristi palestinesi». Un gruppo di ragazzi ascolta un Cd con le canzoni del cantante rock-hassidico Adi Ran, che ha molti fan nelle colonie e nei collegi rabbinici: «Arik attento e intona Ran accompagnato dal suono assordante di una chitarra elettrica - frulleremo il cervello...». Chi sia oggi per quei ragazzi Ariel Sharon lo sintetizza in due parole Ronni, 16 anni: «Un pavido». «Sappiamo bene - dice Arnon Cohen, uno dei veterani di Maaleh Adumim - cosa significhi rinunciare a ciò che è stato realizzato a costi di enormi sacrifici. Siamo vicini - aggiunge - ai nostri fratelli di Gaza, ne condividiamo il dolore, la rabbia; ma la solidarietà della gente di Maaleh Adumim non si spinge sino al punto di minacciare rivolte violente contro «Sharon il traditore». «Siamo una democrazia - afferma decisa Yael Harel, studentessa ventenne - e nessuno ha il diritto di far valere le proprie ragioni con la violenza». Dunque, con la morte nel cuore, occorre dire addio a Gaza. È il messaggio di Maaleh Adumim. È lo spirito dei coloni pragmatici. È la forza di chi sa di essere ormai parte integrante della «Grande Gerusalemme».

Clinton: «5 priorità per salvare l'Africa»

ROMA Il segretario di Stato del Vaticano, cardinale Angelo Sodano, ha ricevuto l'ex presidente degli Stati Uniti Bill Clinton che si è recato in Vaticano per informare circa l'attività che gli è stata affidata dall'Onu, Kofi Annan, di promuovere la solidarietà internazionale in favore delle popolazioni asiatiche colpite dallo tsunami. Giovedì scorso l'ex capo della Casa Bianca ha preso parte ad un'iniziativa con il sindaco di Roma, Walter Veltroni, dedicata all'Africa. Clinton, nel corso della sua visita a Roma, ha elencato le cinque priorità: istruzione, lotta all'Aids, cancellazione del debito, equo commercio internazionale e fine dei conflitti armati. Cosa possiamo fare noi occidentali «per l'Africa?» si è chiesto Clinton. Priorità assoluta - ha affermato l'ex presidente - è mandare a scuola 130 milioni di ragazzi che non l'hanno mai vista neanche per un giorno. «È scandaloso che nelle scuole pubbliche africa-

ne si debbano pagare cifre che per quelle persone sono spropositate. Basterebbe poco per noi occidentali per dare un aiuto, un computer, una stampante, materiali didattici, «ma che siano della stessa qualità di quelli americani o italiani». L'altro tema sottolineato dall'ex ministro della Casa Bianca è stato la lotta contro l'Aids. «In Africa - ha affermato - 40 milioni di persone sono infettate dall'Hiv e ci sono più di sei milioni di malati conclamati. C'è bisogno di medicine e di medici che insegnino ad usarle per tenere sotto controllo l'evoluzione della malattia».

Un altro punto dell'agenda per l'Africa di Clinton è la cancellazione del debito dei paesi poveri. «Dal 1997 al 2002 - ha detto - i paesi africani hanno chiesto in prestito 450 miliardi di dollari e dovranno pagare interessi per 100 miliardi di dollari. È impossibile pensare ad uno sviluppo di questi paesi con un tale fardello».

La redazione fiorentina de "l'Unità" si unisce al dolore del collega Gianni Cavermi per la perdita della

MAMMA

Ancora pulsa lieve sul mio petto

ANNA MARIA BUSI MACCAFERRI

la guancia tua divina e abbandonata all'onda dolce e intensa dell'affetto, alla carezza della voce amata.

Ancora è cupo e grave il mio rimpianto

ANNA MARIA BUSI MACCAFERRI

che da tre anni offusca la mia vista e il successo che può darmi vanto senza il tuo viso allegro mi rattrista.

Ancora esulta la tua luce vaga

ANNA MARIA BUSI MACCAFERRI

quanto t'invoco nei momenti afflitti e coi suadenti raggi che propaga, acquieta l'ansia mia e i conflitti.

Alla memoria della mia cara

ANNA MARIA BUSI MACCAFERRI

per ricordarne le doti incomparabili.

Severino Castel Maggiore (Bo), 28 maggio 2005

23-05-2003 23-05-2005

GINO GRAZIANI MAMMA FEDERICA BABBO OLIVIERO

Vive in noi il vostro ricordo. I familiari
Bologna, 22 maggio 2005

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	Internet	132 euro

6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
12 mesi	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia 29 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma -
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit:BNLIITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.50070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)